

Ministero dello Sviluppo Economico

Piano triennale di prevenzione della corruzione
trasparenza e integrità

2018-2020

INDICE

1. Premessa	5
2. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate	5
2.1 Sintesi cronologica dell'attuazione del Programma della trasparenza anno 2017 - attività realizzate .	8
3. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT).....	9
4. Le analisi dei contesti esterni e interni - Raccolti i dati delle strutture	10
4.1 I contesti interni	11
4.2 I contesti esterni.....	11
5. Il processo di adozione	11
6. Il modello organizzativo e gli attori coinvolti nel processo	12
7. La metodologia del <i>risk assessment</i>	14
8. I risultati del <i>risk assessment</i>	16
9. La trasparenza	17
9.1 Previsioni triennali sulla prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza	
10. Le misure trasversali.....	20
10.1 La formazione	20
10.2 La tutela del dipendente che segnala illeciti - <i>whistleblowing</i>	21
10.3 La rotazione	22
10.4 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - <i>pantouflage</i>	22
10.5 Il Codice di comportamento	24
10.6 Gli accertamenti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi	24
10.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della l. 190/2012.....	25
11. Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPC da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati	26
12. Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione	26
13. PTPC e ciclo della <i>performance</i>	27

APPENDICE

- A. Riferimenti normativi e strumenti applicativi
- B. Unità centrali e strutture territoriali

- C. Enti controllati
- D. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione
- E. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

ALLEGATI

- Allegato A - Mappatura dei processi per Livello di rischio
- Allegato B – Guida alla lettura della scheda di dettaglio per la prevenzione del rischio corruzione
- Allegato 01 – Segretariato Generale
- Allegato 02 - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
- Allegato 03 - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi
- Allegato 04 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica
- Allegato 05 - Direzione generale per la politica commerciale internazionale
- Allegato 06 - Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi
- Allegato 07 - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche
- Allegato 08 - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Allegato 09 - Direzione generale per le attività territoriali
- Allegato 10 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Allegato 11 - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare
- Allegato 12 - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico
- Allegato 13 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio
- Allegato 14 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Allegato 15 - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione

- Allegato 16 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Allegato 17 – Tabella Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33-2012
- Allegato 18 – Riepilogo analisi contesti interni
- Allegato 19 – Scheda di controllo sulle dichiarazioni di insussistenza di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013
- Allegato 20 - Questionario

1. Premessa

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità (di seguito PTPCT) del Ministero dello sviluppo economico (di seguito Ministero o MiSE) si presenta, anche quest'anno, come significativo percorso di crescita e strumento di approfondimento nell'impegnativa azione di prevenzione della corruzione, nel senso più ampio ed ormai consolidato della materia.

La scelta già compiuta per la stesura precedente (PTPCT 2017-2019), di tenere distinti contenuti, nella parte descrittiva, e dati ed elenchi, nell'Appendice, viene confermata a favore di chiarezza, snellezza, sistematicità del documento, quindi a beneficio di quanti, a vario titolo, vi si accostano.

È doveroso, altresì, rinnovare il richiamo, già contenuto nel Piano precedente, al concetto di *"maladministration"* quale *"assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse."* (Aggiornamento 2015 al PNA 2013).

Da questo concetto, infatti, si ritiene possa trarre origine la prima leva che in maniera imponente investe l'azione amministrativa sul piano della prevenzione della corruzione, coinvolgendo tutte le figure ad essa attratte, dai vertici amministrativi, ai dipendenti, dagli utenti esterni, ai collaboratori, ecc.

Lo stesso Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito Responsabile o RPC) matura, anno dopo anno, maggiore consapevolezza su ruolo e funzioni che lo permeano, ed agisce in conseguenza, non solo di fronte ed insieme all'intera struttura ministeriale, ma anche fuori di essa (si pensi ad Autorità Nazionale Anticorruzione – di seguito Autorità o ANAC –, *stakeholder*, ecc).

2. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2017-2019 è stato attuato attraverso molteplici azioni in esso enunciate e grazie anche alla costante, accurata attività della Responsabile della trasparenza (di seguito RT), del Responsabile per la prevenzione della corruzione e delle rispettive Strutture di supporto.

Anche nel 2017 si è proseguito con studi ed approfondimenti della materia, al fine di migliorarne l'applicazione. Ottimo esempio, in tal senso, è rappresentato dalla Tesi di Master Interuniversitario di II livello in Diritto Amministrativo – MIDA, dal titolo *“Azioni e misure per la prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni centrali: il caso MISE”* elaborata e discussa dalla dott.ssa Simona Giorgetti, dipendente del Ministero, in servizio alla Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese, con la collaborazione della dott.ssa Caterina La Bocchetta, della Struttura di supporto al RPC.

Nel lavoro sono esaminati i Piani precedenti, anche in chiave critico-costruttiva ed in luce con i rilievi ispettivi ANAC del 2015, osservando, in conclusione, come la prevenzione della corruzione vada affrontata non già come mero adempimento amministrativo, bensì come nuovo, concreto, modello di approccio al lavoro pubblico, calato nella realtà specifica di ciascuna amministrazione.

E' evidente, dunque, un processo di crescita di consapevolezza e sensibilità sulla materia che, seppure progressivo, si sta mostrando costante in questi anni di prima applicazione.

Una importante iniziativa è, altresì, rappresentata dalla *“Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza”*, tenuta al Ministero il 27 aprile 2017. In apertura dell'incontro, il Segretario Generale del MiSE, Dr. Andrea Napoletano, ha presentato il Registro della Trasparenza, strumento snello e innovativo nel panorama pubblico italiano per il monitoraggio degli incontri tra i portatori di interessi ed i vertici politico-amministrativi del Ministero. Ai lavori hanno partecipato anche: la Professoressa Ida Nicotra, Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università di Catania e componente dell'ANAC, con una *lectio magistralis* dal titolo *“Cultura della trasparenza e politiche anticorruzione”*, ove si è illustrata l'evoluzione dei principi riformatori del legislatore in tema di trasparenza ed accesso generalizzato a documenti, informazioni e dati in possesso delle P.A.; la Dottoressa Mirella Ferlazzo, Dirigente Generale e Responsabile della trasparenza del MISE, che ha presentato il FOIA (*Freedom of Information Act*) e lo stato di attuazione del d.lgs. 97/2016 all'interno della organizzazione ministeriale; il Dottor Pietro Celi, Dirigente Generale e Responsabile per la prevenzione della corruzione del MISE, che ha presentato il PTPCT 2017-2019, con particolare riferimento alle misure attuate ed a quelle auspicabili; il Professor Giovanni Guzzetta, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico nell'Università di Roma Tor Vergata e Direttore del Master di II livello in Processi decisionali, lobbying e disciplina anticorruzione in Italia e in Europa, con una relazione su *“Rappresentanza degli interessi tra processi decisionali e normativa anticorruzione”*; il Professor Giuseppe Acocella, Ordinario di Filosofia del diritto e Teoria generale del diritto nell'Università di Napoli Federico II e Direttore OSLE - Osservatorio sulla legalità dell'Istituto S. Pio

V di Roma, con l'intervento dal titolo *"La corruzione, sfida all'esercizio della sovranità democratica nell'età della crisi dello Stato di diritto"*.

L'iniziativa ha inteso perseguire finalità di sensibilizzazione, informazione, partecipazione degli *stakeholder* esterni ed interni del Ministero. In questo senso, essa è quindi rientrata nel novero delle azioni che stanno consentendo al MiSE di maturare consapevolezza e conoscenza nella importante e dinamica materia.

Altro evento di rilievo è stato la partecipazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione alla *"Terza giornata nazionale di incontro con i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in servizio presso le pubbliche amministrazioni e le società in controllo pubblico"*, promossa dall'ANAC il 24 maggio 2017. Anche quest'anno, infatti, il Responsabile del MiSE ha raccolto l'invito del Presidente Cantone e partecipare attivamente ai lavori della giornata, consapevole della preziosa opportunità di porre in campo, in un confronto diretto con l'Autorità, aspetti quali il ruolo del RPC, la sua autonomia - o indipendenza - in seno all'amministrazione di appartenenza, gli accertamenti sulle autodichiarazioni in genere e su quelle per inconferibilità ed incompatibilità di incarichi nello specifico, ecc.

Ancora, la leva formativa sulla prevenzione della corruzione è stata implementata con la previsione di uno strumento di *feedback* ideato in via sperimentale dalla Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali (v. allegato 20).

Come previsto nel PTPCT 2017-2019, nella prima parte dell'anno ogni struttura organizzativa ha proceduto con l'analisi dei contesti interni ed esterni utilizzando gli strumenti appositamente ideati e adottati con il Piano precedente. Anche questa impegnativa fase è approntata dalla Struttura di supporto al RPC, seppur sottodimensionata.

Si è quindi costituito un Gruppo di lavoro composto da alcuni Referenti e dalla funzionaria della Struttura di supporto, con l'obiettivo di estrarre, attraverso l'esame della documentazione disponibile, delle soluzioni di miglioramento del metodo di *risk assessment*, con particolare riferimento ai parametri di ponderazione del rischio.

Anche il Gruppo di lavoro sugli accertamenti in tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, composto sempre da alcuni Referenti e Struttura di supporto, è stato costituito alla fine del primo semestre ed ha operato nei mesi successivi, secondo gli obiettivi previsti dal PTPCT 2017-2018.

Dei lavori di entrambi i Gruppi si descriverà in seguito, affrontando gli argomenti nella loro specificità e completi di una visione prospettica.

2.1 Sintesi cronologica dell'attuazione del Programma della trasparenza anno 2017 - attività realizzate

- 1) Adeguamento della sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 2) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 3) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (tavoli di concertazione, accordi di programma, tavoli di crisi, consultazioni pubbliche, ecc.).
- 4) Operatività del nuovo applicativo per la gestione dei dati relativi ai bandi di gara e contratti conclusi dall'Amministrazione da parte di tutti i Centri Di Responsabilità (di seguito CDR) e conseguenziale pubblicazione sul sito *web* del Ministero, in applicazione dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013.
- 5) Realizzazione di un nuovo applicativo per la gestione delle Posizioni organizzative che consente l'inserimento dei *curricula vitae* da parte dei vari CDR.
- 6) Utilizzo del nuovo applicativo relativo alla gestione degli incarichi con aggiornamento decentrato dei dati ad opera dei vari CDR.
- 7) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 8) Formazione specialistica per i Referenti della prevenzione della corruzione e della Trasparenza presso la SNA.
- 9) Entrata a regime del sistema di gestione dell'Albo fornitori.
- 10) Predisposizione del Regolamento interno sull'accesso.
- 11) Aggiornamento e pubblicazione della rendicontazione delle attività inerenti la trasparenza e programmazione nell'ambito del PTPCT.
- 12) Pubblicazione del Piano e della Relazione sulla Performance.
- 13) Pubblicazione e condivisione interna all'Amministrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.
- 14) Progettazione e realizzazione della Giornata della prevenzione della corruzione e trasparenza in sinergia con il RPC (27 aprile 2017).

3. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT)

Si arricchisce anche nel 2017 il quadro normativo entro il quale continuano a collocarsi lo studio e l'elaborazione del Piano.

Alla cosiddetta Legge Severino del 2012 (l. 190/2012) e all'ultimo "decreto trasparenza" del 2016 (d.lgs. 97/2016), con tutti i provvedimenti, di legge e di prassi, emanati in questo intervallo temporale, si aggiungono oggi l'aggiornamento per il 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) dell'ANAC e la nuova legge sul *whistleblowing*, n. 179 del 30 novembre 2017.

Il primo è apparso in consultazione pubblica (agosto scorso) sul sito *web* ANAC come approfondimento specifico per alcuni settori (Autorità portuali, Commissari Straordinari nominati dal Governo ed Università), confermando implicitamente sul piano generale principi, orientamenti, interpretazioni già acquisiti in questi anni.

La seconda pone in chiaro una precisa volontà del legislatore di compiere un passo avanti anche su una misura tanto difficile da attuare, quanto più va ad incidere sul tessuto culturale del Paese. Seppure le aspettative su questo tema fossero più ampie, si tratta comunque di un progetto fortemente innovativo, che troverà concreti spazi di applicazione solo progressivamente, nel tempo.

Anche quest'anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione include direttamente la materia della trasparenza e l'intero documento assume il PNA 2016 quale atto di indirizzo generale.

In tale contesto il RPC ha svolto le proprie funzioni, fino alla elaborazione del presente PTPCT 2018-2020, attraverso le fasi seguenti:

- acquisire dalle strutture del Ministero informazioni, dati, aggiornamenti, notizie necessari per la redazione del documento;
- coinvolgere gli organi di indirizzo e l'OIV;
- porre il documento in consultazione pubblica aperta, sul sito istituzionale www.mise.gov.it, prima della sua adozione;
- proporre il progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicare il Piano nel sito istituzionale www.mise.gov.it - sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione"- e nella rete *intranet* del Ministero;
- dare notizia del Piano ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria.

Il Piano è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Amministrazione ed è reso pubblico per tutti i soggetti portatori di interessi, interni ed esterni al Ministero.

Il Piano si intende trasmesso all'ANAC, secondo la previsione normativa di cui all'art. 1, c. 8 l. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, con la sua pubblicazione nel sito istituzionale, come espressamente disposto dall'Autorità nel PNA 2016 (par. 4. Ulteriori contenuti dei PTPCT alla luce delle recenti modifiche normative).

4. Le analisi dei contesti esterni e interni - Raccolti i dati delle strutture

Il MiSE è l'organo governativo preposto alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell'attività d'impresa. E' suo compito definire ed attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l'economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l'accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, il rafforzamento della proiezione internazionale, l'approvvigionamento energetico a costi più competitivi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza, la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

Il macro contesto nel quale si muove il Ministero, così come sopra tracciato e come altresì descritto in seno al Piano della *performance*, appare certamente significativo per poter affrontare politiche di prevenzione della corruzione incisive, efficaci, adeguate.

Dunque, rimasta anche quest'anno invariata l'articolazione centrale e territoriale del Ministero, Segretario generale e ogni Direzione generale hanno analizzato i rispettivi contesti interni ed esterni avvalendosi degli strumenti adottati a seguito dei lavori del Gruppo appositamente costituito lo scorso anno, come previsto nel PTPCT 2017-2019.

Per i contesti interni si è utilizzata una matrice SWOT (*Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threats*), per i contesti esterni una scheda guidata per l'individuazione di una o più aree omogenee di attività con riferimento ad elementi specifici, come i soggetti esterni coinvolti, l'impatto finanziario/economico, la rilevanza della normativa di riferimento.

Il Gruppo di lavoro appositamente costituito ha operato sul materiale prodotto dalle strutture ministeriali, secondo quanto di seguito esposto.

4.1 I contesti interni

I dati raccolti dalle strutture organizzative sono stati sistematizzati in un *file* riepilogativo (v. allegato 18) che consente una lettura d'insieme più diretta ed immediata. Per ciascuna Direzione generale e per il Segretariato generale sono così evidenziati punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce che rappresentano il quadro interno nel quale ogni unità organizzativa si muove, e quindi una parte della base sulla quale il *risk owner* conduce la sua azione di *risk assessment*.

In realtà, si tratta di una operazione complessa, quando, ad esempio, emergono elementi concomitanti ma contrapposti, come punti di forza rappresentati dalla marcata specializzazione del personale a fronte di punti di debolezza dovuti alla carenza di unità impiegate; ovvero come opportunità rappresentate dall'avvento di provvedimenti legislativi che ampliano l'attività, a fronte di difficoltà dovute all'eccesso di procedure burocratiche e farraginose. Insomma, è in questo contesto che il *risk owner* deve mostrare sensibilità e professionalità per progettare uno schema corruttivo specifico, adeguato ed efficace.

4.2 I contesti esterni

Anche il contesto esterno è stato analizzato in chiave plurale e parimenti complessa, attraverso la rilevazione di dati relativi ad aree omogenee di attività individuate per ciascuna struttura organizzativa. Come era prevedibile, pure con uno strumento univoco come quello ideato dall'apposito Gruppo di lavoro e adottato con il precedente Piano, la sistematizzazione dei dati raccolti appare alquanto difficile. Se da un lato, infatti, le schede di rilevazione costituiscono materiale ancora una volta utile al *risk owner* per la progettazione dello schema corruttivo dei processi di sua competenza, dall'altro esse vanno ulteriormente approfondite per continuare a perseguire l'obiettivo del miglioramento della mappatura dei processi e dei parametri di ponderazione del rischio corruzione.

Questo ulteriore livello di approfondimento potrà essere oggetto di lavoro per un nuovo Gruppo da costituirsi nel 2018.

5. Il processo di adozione

Il Piano è redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con il coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico, della Responsabile della trasparenza, dell'OIV e di tutti i soggetti interni ed esterni portatori di interesse, anche attraverso una consultazione pubblica aperta.

Raccolte ed esaminate le eventuali osservazioni provenienti dalla suddetta consultazione, il PTPCT viene adottato dall'organo di indirizzo politico.

Anche nel 2018 il Piano sarà presentato agli *stakeholder*, in occasione di un evento appositamente organizzato.

6. Il modello organizzativo e gli attori coinvolti nel processo

Il modello organizzativo è rimasto invariato rispetto agli anni precedenti e ha trovato avvio l'attività del Segretario generale, nominato ad ottobre 2016.

Dunque, nel corso del 2017, il Segretario generale ha affermato la propria funzione di coordinamento dei vertici amministrativi e di raccordo con l'organo di indirizzo. Mentre con il 2018 ci si accosta ad un momento risolutivo rispetto alla unificazione delle figure di RPC e RTI.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Nel 2017 il Dottor Pietro Celi, Dirigente di ruolo di livello generale, attualmente con incarico di Direttore generale per le attività territoriali, è ancora Responsabile per la prevenzione della corruzione, con nomina da decreto ministeriale del 26 marzo 2014, ed opera in stretto raccordo con la Responsabile della trasparenza, nelle more della unificazione delle due figure, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dal d.lgs. 97/2016, e riportato nel PNA 2016.

Sono dunque in corso processi di integrazione tra le due figure e di interazione tra il RPCT e l'OIV, per sviluppare il previsto raccordo tra le materie di prevenzione della corruzione, trasparenza, ciclo della *performance* ed altri sistemi di controllo interno.

I Referenti per la prevenzione della corruzione

I Referenti per la prevenzione della corruzione, già individuati negli anni precedenti, sia a livello centrale che territoriale, proseguono nei loro percorsi di crescita ed approfondimento, favorendo come sempre il raccordo tra le Direzioni generali ed il RPC e sostenendo il Responsabile stesso nell'attuazione del Piano.

L'elenco dei Referenti è riportato in Appendice.

I Dirigenti

I loro compiti in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati dall'art. 16, commi da 1-bis a 1-quater, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni. I Dirigenti, in sinergia con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero avviandoli, curando la rotazione del personale ed attuando quanto contenuto nel PTPCT.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità ultima dei rischi attinenti le proprie aree di competenza e quindi dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;
- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, c. 7 d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, c. 2 della legge, dei risultati del monitoraggio;
- ✓ può chiedere all'ANAC parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, c. 2, lett. d) l. 190/2012, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 DPR 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'Organismo Indipendente di Valutazione

L'originario ruolo che vede l'OIV vicino alla materia della prevenzione della corruzione per l'ambito della trasparenza amministrativa e della verifica di coerenza tra obiettivi di *performance* ed attuazione di misure di prevenzione della corruzione (d.lgs. 33/2013), appare rafforzato con l'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016, soprattutto per l'azione di coordinamento con il RPC e di relazione con l'ANAC.

In effetti, anche grazie all'intervenuta nuova nomina del Prof. Fabio Monteduro a Direttore dell'Organismo indipendente di valutazione, nel 2017 si è potuto avviare un più concreto percorso di confronto, di raccordo con il RPC e la RTI, sfociato dapprima nella stesura del Piano della *Performance*

2017-2019 (pubblicato sul sito istituzionale del Ministero) ed ora nella elaborazione del presente documento.

I dipendenti dell'Amministrazione e i collaboratori dell'Amministrazione

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, c. 14 l. 190/2012);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

7. La metodologia del *risk assessment*

Nel presente Piano è rimasto immutato l'impianto già adottato lo scorso anno, con la stessa scheda di dettaglio in rappresentazione dello schema corruttivo.

Tuttavia, la metodologia risulta arricchita dalla disponibilità del materiale di analisi dei contesti interni ed esterni, come più sopra descritto.

In tale quadro, evidentemente più chiaro e consapevole, ogni Direzione generale, e in essa ogni dirigente nel proprio ruolo di *risk owner*, ha potuto operare in termini di *risk assessment* su tre livelli: in via confermativa sui processi già mappati in precedenza e rimasti invariati; con aggiornamenti su processi già mappati ma variati o rianalizzati; con l'introduzione di processi nuovi (non mappati in precedenza).

Il Segretario generale, che proprio nel 2017 ha avviato l'organizzazione della propria struttura, si è cimentato per la prima volta nel sistema di *risk assessment*, rilevando, al momento, solo due processi a rischio.

Ogni struttura ha quindi trasmesso al RPC comunicazione del lavoro eseguito, confermando le schede di dettaglio immutate e/o consegnando quelle nuove o che hanno subito variazioni rispetto all'anno precedente.

Si ritiene utile ricordare, in questa sede, che la "*scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio corruzione*" adottata dall'anno scorso per ciascun processo mappato, rappresenta uno "*schema corruttivo*" completo, composta da quattro sezioni:

- identificazione del rischio corruzione, con l'insieme di voci che consentono di individuare la tipologia del processo a seconda della relativa area di rischio ed altri elementi che lo caratterizzano, per poi affrontare lo schema degli eventi rischiosi: modalità di comportamento, ambito organizzativo, fattori abilitanti (Punto A);
- ponderazione ed analisi del rischio inerente il processo, che viene effettuata attraverso i parametri di misurazione di probabilità ed impatto, come da allegato 5 del PNA (Punto B);
- valutazione delle misure già esistenti e della loro capacità di incidere sui fattori abilitanti, in termini percentuali (Punto C);
- identificazione e valutazione di nuove misure ulteriori (valutazione costi/benefici e di fattibilità), anche in questo caso con la percentuale di incidenza sui fattori abilitanti e l'indicazione di tempi e modalità di attuazione, fino alla determinazione del rischio residuo (Punto D).

La scheda di dettaglio è compilata da ogni *risk owner*, ossia dirigente responsabile di un processo, e da lui sottoscritta, unitamente al Direttore generale competente e al Referente. L'insieme delle schede concorrerà a formare l'elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate, che saranno parte integrante di questo documento.

Il *risk owner* ha a disposizione una *legenda* che lo supporta nella compilazione della scheda, favorendo un metodo uniforme di lavoro nelle diverse fasi di individuazione, analisi, valutazione del rischio, nonché per le misure da adottare, ma anche una più agevole lettura per i soggetti interessati.

Anche in seno al presente lavoro, si è operata la scelta di non trattare i rischi di livello molto basso, ossia con valore di ponderazione (risultante dal suddetto Punto B della scheda di dettaglio) pari o inferiore a 3 (tre), rispetto alla scala teorica di valori da zero a venticinque. Pertanto, per tale tipologia di processi il *risk owner* potrà evitare di progettare misure di prevenzione e quindi di compilare i Punti C e D della scheda.

Si consolida così una metodologia che si è dimostrata valida anche attraverso lo strumento della scheda di dettaglio, resa pratica e funzionale per il dirigente impegnato nel proprio ruolo di *risk owner*, ruolo in fondo poco conosciuto fino ai recenti tempi di approdo alla materia. Si ricorda, altresì, come la scheda stessa sia stata portata ad esempio positivo, quale buona pratica del Ministero, in occasione del percorso specialistico per i RPC e collaboratori presso la SNA.

Resta fermo, per i prossimi anni in cui si estende la visione prospettica del presente documento, l'obiettivo di affinare questa metodologia. E si pensa ad un più approfondito studio sull'applicazione delle analisi dei contesti, soprattutto quelli esterni, nelle molteplici fasi che dalla mappatura del processo passano alla individuazione dei fattori abilitanti, quindi a valutazione, ponderazione e trattamento del rischio corruttivo, fino alla progettazione della misura anticorruptiva, al calcolo del rischio residuo e all'eventuale, ulteriore intervento di abbassamento del livello del rischio medesimo.

8. I risultati del *risk assessment*

I processi identificati nell'ambito dell'Amministrazione sono 286, la maggior parte dei quali compresi nell'area di rischio 3 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: autorizzazioni, concessioni) e 4 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi), così come individuate nelle schede di dettaglio allegate al presente piano.

Il livello del rischio, ricompreso nel *range* tra 7,91 e 1,50 è stato graduato in tre fasce. Sono stati considerati a rischio basso i processi inferiori o uguali a 3,00; per individuare le due ulteriori fasce, si è proceduto dividendo per due la differenza tra il valore massimo (8,33) e il valore minimo (3,01) dei processi rimanenti.

Le fasce individuate sono le seguenti:

1,00 – 3,00 – RISCHIO BASSO;

3,01 – 5,44 – RISCHIO MEDIO;

5,45 – 8,33 – RISCHIO ALTO.

I processi che rientrano nella fascia più alta sono 9; 108 quelli nella fascia media; 169 nella fascia di rischio più bassa.

9. La trasparenza

La materia della trasparenza è stata notevolmente rivisitata dal d.lgs. 97/2016 che, oltre ad accorparla integralmente all'interno del PTPCT, ne definisce nuovi, più ampi confini con l'introduzione dell'"*accesso civico generalizzato*" (FOIA - *Freedom Of Information Act*), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione e le modifiche di dati ed informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione. Nel corso del 2017 è continuata la sinergia tra la materia della trasparenza, quella dell'anticorruzione e della *performance*, sia in ordine alle pubblicazioni sul sito, sia attraverso l'inserimento nei contratti dei Dirigenti di specifici obiettivi legati proprio a trasparenza e prevenzione della corruzione.

E' stato istituito e reso operativo il Registro delle richieste di accesso (civico, documentale, generalizzato e relativi riesami) condiviso con tutte le Direzioni generali, al fine della gestione e del monitoraggio annuale delle richieste stesse, nonché della pubblicazione trimestrale delle richieste di accesso generalizzato come previsto dalla Circolare della Funzione Pubblica n. 2 che è stata emanata il 30 maggio 2017 e concernente "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*". La Struttura di supporto alla Responsabile della trasparenza ha partecipato attivamente ai monitoraggi posti in essere dalla Funzione Pubblica e dall'ANAC, mettendo a disposizione i dati relativi all'accesso generalizzato. I dati sono stati rielaborati in funzione sia della piattaforma istituita dall'ANAC condivisa con tutte le Pubbliche Amministrazioni, sia del questionario trimestrale approntato dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Si è altresì partecipato alle apposite riunioni dei tecnici esperti presso il suddetto Dipartimento, nonché alla riunione di coordinamento indetta dall'ANAC.

La Struttura di supporto alla Responsabile della trasparenza, con la collaborazione tecnica dell'ufficio sistemi informativi, ha sviluppato la piattaforma informatizzata del Registro trasparenza, quale misura ulteriore di prevenzione della corruzione e quindi di miglioramento della trasparenza. Il Registro in quanto strumento di partecipazione attiva e controllo ed attraverso cui si regolamentano, in termini di trasparenza, gli incontri dell'organo politico, ha preso spunto dal modello utilizzato dalle Istituzioni Europee, inserendosi nell'ambito delle ulteriori misure di trasparenza e *accountability*, con l'obiettivo di fornire ai cittadini ulteriori contributi informativi su chi sono gli interlocutori del Ministero e in che modo interagiscono con lo stesso.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha aderito all'iniziativa del MiSE istituendo analogo Registro nella propria struttura ed utilizzando a tal fine la piattaforma realizzata dal Ministero.

Tra gli strumenti e procedure previsti dal Registro è stata introdotta l'ulteriore possibilità di effettuare Suggestioni. E' stata resa obbligatoria l'iscrizione al Registro anche ai soggetti che intendono richiedere

appuntamenti con i Direttori Generali, le cui agende di conseguenza sono aggiornate e rese pubbliche *on line* con cadenza mensile.

E' stato effettuato l'aggiornamento delle Linee guida sul Registro trasparenza, rese disponibili *on-line*.

Dall'avvio del Registro al mese di dicembre 2017 figurano registrati 1128 soggetti, tra le seguenti categorie: Società di consulenza specializzate/studi legali/consulenti indipendenti (n. 225), Imprese e associazioni di categoria, commerciali e professionisti/Sindacati e associazioni professionali (n. 807), Organizzazioni non governative (n. 47), Centri di studio, istituti accademici e di ricerca (n. 29), Organizzazioni rappresentative di chiese e comunità religiose (n. 1), Organizzazioni rappresentative di amministrazioni locali, regionali e comunali, altri enti pubblici o misti (n. 19).

Nell'ambito delle misure trasversali ricomprese all'interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza, di particolare rilievo vale indicare l'elaborazione di atti regolatori interni sul conferimento di alcune tipologie di incarichi al personale e a soggetti esterni, riguardanti le attività di vigilanza sul sistema camerale e le opposizioni ai marchi e brevetti.

L'attività è stata ultimata e diramata.

A seguito del completamento del nuovo *layout* del sito istituzionale del Ministero, è stato dismesso il vecchio portale "*trasparenza.mise.gov.it*" con la completa sostituzione del nuovo che ospita i dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito *web*, per il tramite della "*piattaforma software*" Microsoft Sharepoint, che ne consente la relativa pubblicazione in formato *OpenData*.

E' stata ottimizzata la procedura di pubblicazione riguardante gli incarichi conferiti al personale dipendente e non dipendente, grazie all'uso della medesima piattaforma Microsoft Sharepoint.

In modo analogo, i dati riguardanti la pubblicità degli incarichi dirigenziali, inseriti mediante il *software* di gestione dell'*intranet*, sono divenuti, automaticamente, fruibili tramite l'accesso a "*dati.mise.gov.it*".

E' stato realizzato un nuovo applicativo per la gestione delle Posizioni organizzative che consente l'inserimento dei *curricula vitae* da parte di tutti i CDR.

Come preventivato nel precedente PTPCT, sono state adeguate agli ulteriori obblighi previsti dalla più recente normativa in tema di trasparenza le procedure riguardanti, in particolare, tutte le forme di accesso a documenti, informazioni e dati (F.O.I.A), nonché quelle relative al personale dirigenziale.

E' stata diffusa all'interno dell'amministrazione una informativa sulle principali modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, al fine di informare la rete dei referenti per la trasparenza, nonché tutto il personale del Ministero, sulle principali disposizioni della normativa in materia.

In linea con quanto previsto dalla nuova disciplina, che pone l'accento sulla sinergia tra prevenzione della corruzione e trasparenza, la Giornata della Trasparenza è stata organizzata contestualmente con la presentazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e si è tenuta il 27 aprile 2017.

Secondo quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs n. 33/2013, nell'Appendice che è parte integrante del presente Piano viene riportato l'elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Sono stati realizzati più moduli formativi destinati ai neo assunti sui temi della trasparenza, prevenzione della corruzione e integrità.

9.1 Previsioni triennali sulla prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza

Anno 2018

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza.
- 3) Realizzazione del sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.
- 4) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente.
- 5) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 6) Monitoraggio sulle proposte pervenute dagli Iscritti al Registro trasparenza che hanno utilizzato il nuovo strumento dei "*Suggerimenti*".
- 7) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- 8) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 9) Pubblicazione Piano triennale della prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.
- 10) Ulteriori iniziative di diffusione dell'etica e della legalità.

Anno 2019

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza.
- 3) Verifica del funzionamento del sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.

- 4) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente.
- 5) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 6) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- 7) Miglioramento delle opportunità di partecipazione offerte agli iscritti al Registro trasparenza.
- 8) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 9) Pubblicazione Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.
- 10) Ulteriori iniziative di diffusione dell'etica e della legalità.

Anno 2020

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza.
- 3) Verifica del funzionamento del sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.
- 4) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente.
- 5) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 6) Realizzazione Giornata della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- 7) Implementazione e miglioramento del Registro trasparenza anche con versione in lingua inglese.
- 8) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 9) Pubblicazione Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.
- 10) Ulteriori iniziative di diffusione dell'etica e della legalità.

10. Le misure trasversali

Si espongono di seguito le principali misure trasversali nel loro stato di attuazione e nelle fasi evolutive prospettate per il 2018.

10.1 La formazione

Un certo rallentamento nell'attuazione di questa importante misura generale di prevenzione della corruzione nel corso del 2017 è evidentemente causato dalle scarse risorse finanziarie disponibili, ma

anche dalla ridotta offerta formativa, peraltro eccellente, da parte di soggetti istituzionali cui è possibile rivolgersi, in *primis* la SNA.

Purtuttavia, come programmato nel PTPCT 2017-2019, al personale di nuova assunzione sono stati somministrati moduli formativi specifici in materia di prevenzione della corruzione, etica, legalità e trasparenza, organizzati in sessioni in aula e condotti dalle Strutture di supporto al RPC e alla RTI. Gli incontri sono stati, altresì, registrati e messi a disposizione di tutto il personale attraverso la rete *intranet*, nell'apposita sezione dedicata all'anticorruzione.

La formula è risultata apprezzata ed efficace, tanto da indurre a ripeterla nelle prossime occasioni utili, così a rappresentare una pratica e funzionale attuazione della misura, nonostante i limiti sopra menzionati.

Resta ferma la necessità di rafforzare questa misura per raggiungere un numero sempre più elevato di dipendenti, ciò anche in linea con quanto previsto dal PNA 2016, ma sempre con il vincolo normativo di invarianza di spesa.

Anche per il 2018 i progetti formativi saranno prioritariamente realizzati nei termini che seguono:

- promuovendo le iniziative della SNA e di altri soggetti pubblici di formazione e monitorando le adesioni del personale;
- realizzando programmi di formazione *in house*, anche presso le strutture territoriali, sia in *front line* che in video conferenza.

In parallelo alla formazione sulla materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, troverà particolare rilievo la formazione finalizzata alla rotazione del personale, essendo, questa, un'altra fondamentale misura di prevenzione della corruzione. In molti casi, infatti, la rotazione risulta di non semplice attuazione proprio per la carenza di personale specializzato. Saranno, pertanto, utili tutte le iniziative possibili per formare il personale ai fini di una maggiore fungibilità nei vari settori di competenza del Ministero.

10.2 La tutela del dipendente che segnala illeciti - *whistleblowing*

L'attuazione della misura di prevenzione cosiddetta *whistleblowing*, tutela del dipendente che segnala atti illeciti (art. 54 bis d.lgs. 165/2001), richiede un percorso più lungo e attento, per le ricadute sulla riservatezza delle persone e per un più generale fattore culturale che deve maturare.

Il nuovo sistema mutuato da una piattaforma, *leader* internazionale e messa a disposizione generale e gratuita, è ancora in corso di studio e *testing*.

Oltretutto, tale sistema andrà rivisto alla luce della norma recentemente entrata in vigore, con legge n. 179 del 30 novembre 2017.

Allo stesso modo va visto il più complesso aspetto della tutela del dipendente che segnala illeciti rispetto ad azioni discriminatorie adottate nei suoi confronti. Al riguardo, sarà portato ad attuazione il nuovo testo legislativo, anche rispetto ai casi che eventualmente si verificano e, comunque, in coordinamento con la Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio e, in particolare, l'UPD.

10.3 La rotazione

Sono ormai note le ragioni che frenano una ampia e corposa attuazione della misura generale di rotazione del personale. Come già rilevato nel Piano precedente, la carenza di personale causata dal blocco del *turn over* e dai consistenti esodi per quiescenza, le scarse risorse finanziarie disponibili per attuare significativi percorsi di riqualificazione, le specificità tecniche di alcuni settori del Ministero fanno sì che la rotazione del personale sia effettuata entro i limiti delle ordinarie dinamiche organizzative e, con specifico riferimento alle posizioni dirigenziali, entro i limiti previsti dalle norme.

Nel settembre 2017 i Responsabili, trasparenza e prevenzione corruzione, con il supporto delle proprie strutture, hanno effettuato una ricognizione sull'intero complesso ministeriale per fotografare lo stato dei tempi di permanenza del personale presso uno stesso processo.

I dati raccolti sono variegati e vanno letti in chiaro con i livelli di rischio corruzione dei relativi processi.

Obiettivo del 2018 può essere, quindi, quello di sistematizzare tali dati ed esaminarli nell'ottica di una attualizzazione del Piano di rotazione, al momento risalente al 2015 (pubblicato sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "*Corruzione*"). Al contempo, sarà prioritaria l'individuazione dei più urgenti interventi formativi specialistici su cui concentrare le risorse disponibili.

10.4 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - *pantouflage*

La misura generale del *pantouflage* è tuttora regolata da una Nota applicativa emanata da RPC e RTI nel gennaio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "*Corruzione*"). Con questa nota si è inteso coniugare la *ratio* del legislatore in termini operativi, definendo ambito e modalità di applicazione, nonché modalità di verifica.

Riguardo alle verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati, restano immutate le difficoltà già espresse nei Piani precedenti.

Tali verifiche, infatti, sono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni

e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione del PTPCT 2015-2017 e del suo *Addendum*):

- astensione in casi di conflitto di interesse;
- svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

A titolo di esempio, i controlli effettuati dall'Ufficio di Gabinetto, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, possono limitarsi alla verifica delle posizioni fiscali dei dipendenti e collaboratori, di fatto rimanendo precluso ogni ulteriore accertamento sulle situazioni di possibile incompatibilità o conflitto.

Si consideri, altresì, che l'art. 1, c. 62 l. 662/1996 e le norme che richiamano tale disposizione, stabiliscono che i controlli sui propri dipendenti in materia di incompatibilità siano effettuati dalle Amministrazioni, avvalendosi dei rispettivi servizi ispettivi. Sul tema è intervenuto lo stesso Dipartimento della funzione pubblica con la Circolare n. 6 del 1997 che, nel fornire criteri per l'individuazione del campione di dipendenti da sottoporre a verifica, ha chiarito che i servizi ispettivi possono informare il Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito DFP) - anche al fine di attivare la Guardia di Finanza - qualora si individuino situazioni di ragionevole dubbio.

Questa Amministrazione non è dotata di servizi ispettivi propri finalizzati a questo tipo di verifiche, pertanto il ricorso alla collaborazione di altri soggetti può avvenire solo nel caso sussista un dubbio fondato, attraverso la procedura prevista dal DFP.

Ne deriva l'impossibilità di stabilire procedure endogene di verifica delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati.

Misure efficaci, anche a tutela del personale che assume responsabilità al riguardo, potranno derivare dalla realizzazione di interventi di audit, pianificati e mirati, posti in essere dal Segretariato Generale nell'ambito delle funzioni istituzionali a questi attribuite; a tali interventi, volti all'individuazione delle eventuali aree di miglioramento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, e alla conseguente formulazione di proposte in merito alle azioni correttive da adottare, si affiancheranno anche le azioni

garantite in materia dall'Organismo Indipendente di Valutazione, mirate fra l'altro a promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed integrità.

10.5 Il Codice di comportamento

Il Codice di comportamento dei dipendenti del MiSE, approvato con decreto ministeriale 17 marzo 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 2015, integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013.

Il Codice rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata nel paniere di quelle trasversali. Esso viene notificato a tutti i soggetti di nuovi rapporti di lavoro e collaborazione con il Ministero ed è pubblicato nel sito istituzionale, sezione "*Amministrazione trasparente*", sotto-sezione "*Atti generali*".

Inoltre, il Codice è oggetto di apposito modulo formativo in tutte le attività interne di formazione e/o aggiornamento del personale ed è disponibile nella rete *intranet*.

Posto che nel 2017 il Codice di comportamento è stato oggetto di specifico modulo formativo / informativo per il personale di nuova assunzione, anche per il 2018 si potrà operare la stessa azione di sensibilizzazione e divulgazione.

10.6 Gli accertamenti in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Per questa misura di prevenzione restano aperte le difficoltà già esposte sulla verifica delle dichiarazioni dei soggetti interessati al *pantouflage* (paragrafo 10.4), come rilevato anche nel Piano precedente.

Al riguardo, le "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.*", emanate dall'Autorità con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, delineano campi di responsabilità, operatività, poteri, organizzazione, per il RPC, di non facile realizzazione.

Tuttavia, l'apposito Gruppo di lavoro costituito nel corso del 2017, come previsto nel PTPCT 2017-2019, ha effettuato uno studio di fattibilità rispetto alle suddette Linee guida e ha ideato un utile strumento di rilevazione sulle verifiche effettuate a cura dei responsabili dei conferimenti di incarichi ai sensi dell'art. 20 d.lgs. 39/2013. La scheda di controllo predisposta, una sorta di *check-list*, è allegata al presente documento (v. allegato 19) e potrà essere adottata in via sperimentale nel 2018, sottoponendola all'intera struttura ministeriale.

Ulteriori soluzioni alle criticità evidenziate, volte anche alla tutela del personale che assume responsabilità a riguardo, potranno essere individuate a seguito degli interventi posti in essere dal Segretariato Generale, anche mediante la predisposizione di linee guida del MISE per le attività di audit interno e di supporto alle funzioni competenti nella diffusione delle stesse.

10.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della l. 190/2012

Si rinnova l'obbligo periodico (30 aprile e 30 novembre) che vede impegnata l'intera struttura ministeriale a fornire informazioni specifiche al Responsabile per la prevenzione della corruzione, affinché si possa condurre una corretta e regolare azione di monitoraggio sull'attuazione del Piano.

In particolare, Segretario generale e Direttori generali, per il tramite dei loro Referenti, sono tenuti ad informare il RPC su:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione. A tal fine, si allega un prospetto da compilare in tutte le sue parti e restituire unitamente alla relazione;
- ulteriori eventuali iniziative rispetto a quelle previste dalle disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPC e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

11. Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPCT da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

Le Direzioni generali competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti *web* per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione. Al riguardo, si precisa che il MiSE non ha ritenuto necessario il collegamento alle sezioni trasparenza degli enti, tenuto conto che l'art. 22, c. 3 d.lgs. 33/2013 richiede che vi sia il collegamento, genericamente, ai "siti istituzionali". Adempimento, peraltro, rispettato sul sito del MiSE per tutti gli enti controllati.

Le situazioni di eventuale difformità o di inadempienza vengono segnalate dalla direzione competente al Responsabile della trasparenza del soggetto vigilato, affinché provveda all'adempimento, ed inviate per conoscenza al RPC per le implicazioni connesse alle politiche di prevenzione della corruzione.

Per gli adempimenti in materia di anticorruzione, le Direzioni competenti forniscono al RPC, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPC, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, magari indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero ed i RPCT dei soggetti vigilati.

12. Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione

Una forte spinta su questo tema è data dalla recente istituzione del Registro trasparenza, come meglio descritto al paragrafo 9., che lascia ampi spazi relazionali con chiunque possa mostrare interesse per le attività del Ministero.

Il rinnovato quadro della trasparenza, in generale, non fa che rafforzare questa azione di sensibilizzazione verso la collettività, che con ogni probabilità spiegherà i suoi effetti nei normali tempi di maturazione culturale.

Si conferma, inoltre, che prima della definitiva adozione da parte dell'organo di indirizzo e della pubblicazione sul sito istituzionale, il presente Piano è pubblicato in consultazione pubblica aperta e della pubblicazione viene data notizia ai principali *stakeholder* del Ministero, a cura delle Direzioni generali, su *input* del RPC.

Anche per il 2018 si prevede di organizzare l'usuale appuntamento di presentazione del Piano e di sensibilizzazione degli *stakeholder*.

13. PTPCT e ciclo della *performance*

La recente adozione del nuovo Piano della *performance* 2017-2019 rappresenta un importante passo in avanti nel percorso di integrazione tra i vari strumenti di gestione e controllo interni, che oggi vedono in primo piano anche i temi di prevenzione e contrasto alla corruzione, di trasparenza, etica, legalità, integrità.

Un ulteriore, significativo passo nella direzione tracciata è rappresentato dall'aggiornamento del Sistema di misurazione e valutazione della performance. Il comportamento del personale, che concorre alla valutazione annuale della sua performance, trova una specifica area di analisi nella materia della trasparenza e la prevenzione della corruzione. In particolare per i dirigenti vengono ritenuti premianti i comportamenti agiti in termini di: partecipazione al processo di gestione del rischio, diffusione della cultura della legalità, promozione della formazione specifica del personale, promozione della riqualificazione del personale ai fini di una maggiore fungibilità nei vari settori di competenza dell'Amministrazione, definizione di interventi atti a garantire l'accessibilità di dati e documenti nonché la partecipazione degli stakeholder al processo di misurazione della performance.

L'auspicio è che da questo passo si apra un varco verso lo studio, lo sviluppo, il potenziamento di un'azione amministrativa complessa e completa, in grado di abbracciare in una visione globale la mission del Ministero, in piena risposta ai principi che ispirano questo documento, come anche quello sulla performance e ogni altro documento programmatico prodotto dal Ministero medesimo.

APPENDICE

A. Riferimenti normativi e strumenti applicativi

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190).
- Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).
- Piano nazionale anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) secondo le linee di indirizzo del Comitato interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, legge 190 - istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 – e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, individuata dalla medesima legge quale Autorità nazionale anticorruzione (ora Autorità nazionale anticorruzione – ANAC - ai sensi dell'art. 19, comma 2, decreto legge n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014).
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC il 6 luglio 2016, con parere favorevole del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione del 28 luglio 2016.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.

- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 190.
- Rapporto ANAC, 16 dicembre 2015, sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017.
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

B. Unità centrali e strutture territoriali

La struttura centrale è articolata in 1 Segretariato generale e 15 Direzioni generali:

- ✓ Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- ✓ Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi;
- ✓ Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica;
- ✓ Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- ✓ Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- ✓ Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse;
- ✓ Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare;
- ✓ Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;
- ✓ Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- ✓ Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- ✓ Direzione generale per le attività territoriali;
- ✓ Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- ✓ Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- ✓ Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Le Direzioni costituiscono autonomi centri di responsabilità cui vengono assegnate risorse al fine di perseguire obiettivi strategici ed operativi, sulla base dei quali viene costruito il processo valutativo dei dirigenti.

Nell'ambito delle competenze della Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali è prevista la Struttura di supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Le strutture territoriali

Il Ministero vanta una rete di uffici territoriali che fanno capo a tre Direzioni generali. In particolare, a seguito della riorganizzazione di cui al dPCM 158/2013, è stata istituita la Direzione generale per le attività territoriali con la funzione specifica di effettuare il coordinamento e l'indirizzo, in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia, delle attività di tutti gli Uffici del Ministero a livello territoriale - Ispettorati territoriali -, nonché il potenziamento degli URP a livello territoriale e la creazione di sportelli unici per l'utenza presso gli stessi Uffici. Con il citato decreto di individuazione degli uffici di livello non generale del 17 luglio 2014 si è provveduto alla riduzione del numero degli Ispettorati territoriali, all'attribuzione ad alcuni di essi di compiti e servizi comuni e a una più razionale distribuzione di attività in materia di vigilanza e controllo in sede territoriale. Gli Ispettorati territoriali svolgono attività principalmente in materia di comunicazioni; tra queste, la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio. Ed, inoltre, il rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio ad uso dilettantistico e amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; il rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni e relativi collaudi ed ispezioni periodiche; il rilascio di patenti per radiotelefonista.

Gli Ispettorati territoriali sono 15 e hanno sede in:

1. Calabria
2. Campania
3. Emilia Romagna
4. Friuli Venezia Giulia
5. Lazio - Abruzzo
6. Liguria
7. Lombardia

8. Marche e Umbria
9. Piemonte - Valle d'Aosta
10. Puglia – Basilicata - Molise
11. Sardegna
12. Sicilia
13. Toscana
14. Trentino-Alto Adige
15. Veneto

Oltre a tali strutture, il Ministero è organizzato sul territorio con tre uffici dirigenziali di livello non generale (Roma, Bologna e Napoli) facenti capo alla Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse con competenze che riguardano la gestione tecnica, il controllo e la vigilanza delle attività svolte nell'ambito di permessi di prospezione e ricerca o di concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e una rete di uffici di livello non dirigenziale, coordinati dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese, esclusivamente nel Mezzogiorno d'Italia che svolgono attività connesse alla gestione degli interventi di incentivazione. Gli Uffici periferici della Direzione generale per gli incentivi alle imprese sono 9, con sede in: Avellino, Salerno, L'Aquila, Bari, Cosenza, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Sassari.

C. Enti controllati

Il Ministero svolge la sua funzione istituzionale anche attraverso molteplici soggetti, di seguito elencati, cui è collegato da rapporti di varia natura.

Enti pubblici vigilati

- BANCO NAZIONALE DI PROVA PER LE ARMI DA FUOCO PORTATILI E PER LE MUNIZIONI COMMERCIALI
- CASSA CONGUAGLIO GPL – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO
- ENEA - AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE
- ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO
- ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE
- CAMERE DI COMMERCIO; UNIONCAMERE; UNIONI REGIONALI; AZIENDE SPECIALI

Società partecipate direttamente

- C.F.I. S.c.p.A. – Cooperazione Finanza Impresa (98,32%)
- SO.FI.COOP. società cooperativa – Società Finanza Cooperazione (99,63%)

Società ed enti di diritto privato partecipati

- ACCREDIA – Ente italiano di accreditamento
- CEI – Comitato elettrotecnico italiano
- UNI – Ente nazionale italiano di unificazione

Enti di diritto privato

- FONDAZIONE UGO BORDONI

Società

- GSE S.p.A. – GESTORE SERVIZI ENERGETICI
- INVITALIA - AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. – GIA' SVILUPPO ITALIA S.P.A.

D. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione

- Dott. Adriano Ippoliti - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- Dott. Francesco Morgia - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi;
- Dott.ssa Anna Signore - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica;
- Dott. Benedetto Licata - Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- Dott. Antonio Dello Iacovo - Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- Ing. Franco Terlizzone - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Dott. Donato Casalino - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche;
- Dott. Sante Grillo - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare;
- Dott. Giacinto Padovani - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;

- Dott. Massimiliano Vernì - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- Dott. Antonello Cocco - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- Dott.ssa Amelia Frattali - Direzione generale per le attività territoriali;
- Dott.ssa Silvana Serafin - Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- Dott.ssa Patrizia Scandaliato - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- Dott.ssa Gilda Gallerati - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Considerata l'articolazione del Ministero sul territorio nazionale, il RPC ha ritenuto di dover procedere alla nomina di Referenti per ciascuna struttura, come di seguito indicato.

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti dei 15 Ispettorati sono stati nominati referenti dal competente Direttore:

- Ing. Giuseppe Virgillito – Ispettorato Territoriale Calabria
- Ing. Girolamo Pratillo – Ispettorato Territoriale Campania
- Ing. Gian Piero Migali – Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
- Sig.ra Patrizia Catenacci – Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo
- Dott.ssa Guida Iorio - Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
- Ing. Michelangelo Nicolosi – Ispettorato Territoriale Liguria
- Ing. Giuseppe Di Masi – Ispettorato Territoriale Lombardia
- Dott. Amerigo Splendori – Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise *ad interim* Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d'Aosta
- Dott.ssa Lilla Mangione – Ispettorato Territoriale Sicilia
- Dott.ssa Carmela Smargiassi – Ispettorato Territoriale Toscana, *ad interim* Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige
- Dott. Paolo D'Alesio – Ispettorato Territoriale Marche e Umbria, *ad interim* Ispettorato Territoriale Sardegna
- Dott. Luciano Caviola – Ispettorato Territoriale Veneto

Per la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese sono stati individuati i seguenti referenti:

- Dott.ssa Domenica Trizio - sede di Bari
- Dott.ssa Paola Bultrini – sede de L'Aquila
- Dott.ssa Immacolata Bonadies – sede di Napoli

- Dott.ssa Maria Ida Fadda – sede di Reggio Calabria
- Ing. Umberto Le Piane - sede di Cosenza
- Dott. Rosario Aglieri Rinella – sede di Palermo
- Dott.ssa Antonella Fusco – sede di Avellino
- Ing. Paolo Turi – sede di Salerno

Per la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse:

- Ing. Arnaldo Vioto - sezione UNMIG di Napoli
- Ing. Marcello Strada - sezione UNMIG di Bologna
- Ing. Giancarlo Giacchetta - sezione UNMIG di Roma

E. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

- Dott.ssa FERLAZZO Mirella - Responsabile della trasparenza
- Dott. CELI Pietro - Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Dott. NAPOLETANO Andrea - Segretario Generale
- Dott.ssa LUISI Barbara - Ufficio di Gabinetto
- Dott.ssa D'ANGELO Tiziana – Ufficio stampa e Redazione *Web*
- Dott.ssa ALVINO Caterina - Struttura tecnica permanente per la misurazione della *performance*
- Dott. IPPOLITI Adriano - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
- Dott. MORGIA Francesco - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott.ssa SIGNORE Anna - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
- Dott. LICATA Benedetto - Direzione generale per la politica commerciale internazionale
- Dott. DELLO IACOVO Antonio - Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi
- Dott.ssa PICONE Paola - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse

- Dirigente in attesa di nomina - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare
- Avv. PADOVANI Giacinto - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico
- Dott. SOTTILE Franco Mario - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dott. CORSETTI Giulio - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Dr.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali
- Dott.ssa SERAFIN Silvana - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott.ssa SCANDALIATO Patrizia - Dott.ssa MAURO Adriana - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Dott. VECCHIO Gaetano - Dott.ssa PASI Maria Roberta - Dott.ssa PROIETTI Lucia - Ing. TAMBATO Antonio Maria - Dott. AIELLO Gian Paolo Maria - Dott. FAZIO Mauro - Dott. MORACA Arrigo - Dott.ssa GALLERATI Gilda - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio